

Caso vitalizi Parla Giampiero Leo «Volete politici competenti? Allora pagateci»

Per Giampiero Leo, ex assessore regionale alla Cultura, la questione è semplice. «Bisogna stabilire cos'è che la gente vuole dai politici: si pretende che chi amministra abbia competenze reali, o ci si accontenta che non guadagni troppo?». A vederlo coi suoi occhi, insomma, sta tutto qui il problema del taglio dei vitalizi agli ex consiglieri regionali: quello varato dalla giunta di Sergio Chiamparino nel dicembre del 2014, e contro cui Leo, insieme a 38 suoi colleghi, ha fatto ricorso di fronte al Tribunale del lavoro. «Le competenze, anche in politica, vanno remunerate».

a pagina 2 **Valentini**

L'ex assessore Leo all'attacco «Volete politici competenti? Allora dovete pagarli bene»

«Guadagno 3800 euro al mese. Notai, giudici e medici la vera casta»

L'intervista

di **Valerio Valentini**

La vicenda



● Nel dicembre 2014 la giunta Chiamparino ha varato il taglio dei vitalizi ai consiglieri regionali

● Ma 39 ex consiglieri hanno fatto ricorso alla Consulta

Per Giampiero Leo, la questione è semplice. «Bisogna stabilire cos'è che la gente vuole dai politici: si pretende che chi amministra abbia competenze reali, o ci si accontenta che non guadagni troppo?». A vederlo coi suoi occhi, insomma, sta tutto qui il problema del taglio dei vitalizi agli ex consiglieri regionali: quello varato dalla giunta di Sergio Chiamparino nel dicembre del 2014, e contro cui Leo, insieme a 38 suoi colle-

ghi, ha fatto ricorso di fronte al Tribunale del Lavoro. Ex assessore piemontese alla Cultura, 24 anni a Palazzo Lascaris (con la Dc prima, col centrodestra poi), Leo attende «con serenità» la sentenza prevista per il 21 dicembre. «La mia è una reazione — dice — a una campagna demagogica contro i politici».

Non crede che però il cittadino medio detesti questo attaccamento al vitalizio?

«Io al cittadino medio chie-

do: volete politici che sappiano risolvere i problemi, o vi accontentate di incompetenti



come i grillini? Se vi bastano questi ultimi, allora anche mille euro al mese sono troppi. Se invece cercate professionalità, dovete accettare che chi amministra la cosa pubblica venga pagato decentemente».

Decentemente, appunto. Il suo vitalizio, seppur decurtato ammonta a 5.877 euro mensili. Non basta?

«Ma lei parla di cifre lorde. Parlando di netto, percepisco 3800 euro. Ai quali tra qualche anno aggiungerò 800 euro di pensione minima maturata nella mia prima vita, quella di impiegato».

Converrà che non è poco. E poi la decurtazione è solo momentanea: vale dal 2015 al 2019. Fare qualche rinuncia non è un atto di solidarietà nei confronti di tanti italiani in difficoltà?

«Ma noi abbiamo cominciato dal 1995, col blocco degli adeguamenti Istat sui nostri stipendi, a fare solidarietà. Si continua ad additare quella dei politici come una casta. Ma i veri privilegiati sono dirigenti pubblici, notai, primari. Per non parlare dei magistrati».

Ma voi politici siete gli unici a maturare un vitalizio dopo appena 5 anni di mandato.

«Un retaggio novecentesco, è vero. Che infatti è stato abolito. Qui parliamo di vitalizi maturati prima del 2014».

Quando le cose andavano bene, nessuno si accaniva sulle cifre. L'indignazione per le vostre retribuzioni non deriva dalla delusione nei confronti del vostro operato?

«Può darsi, ma qui si sta esagerando. Nessun giovane, con la prospettiva di una paga misera, accetterà di impegnarsi in politica in futuro. Quanto a me, io sono vicepresidente del Comitato regionale per i diritti umani. E non solo non prendo un euro, ma ci rimetto di tasca mia».

Non ci rinuncia, al ricorso.

«Solo a un patto. Che si stabilisca un tetto massimo per tutte le professioni, pubbliche e private. Sono disposto ad andare in tv con un cartello al collo, con su scritto quanto costo. Ma pretendo che anche il conduttore faccia altrettanto».